

Il Carrozone a Roma con «Vedute di Porto Said»

Un lungo tentativo di evasione dal carcere del proprio corpo

Gesti e movimenti sezionati, segmentati, bloccati e ossessivamente ripetuti sostanziano l'ultima fatica del gruppo fiorentino, ospite del teatro di Memè Perlini

ROMA - Trasferitosi a Milano col fortunatissimo Rispetto di primizia, Memè Perlini ospita alla Piramide i giovani del Carrozone di Firenze, che vi presentano Vedute di Porto Said, la loro più recente fatica nota in Italia. L'espressione «fatica» non è retorica, in questo caso è sforzo, è un modo di sottoporre il testo, continuo, ed esige il rispetto, anche quando si nutrono forti dubbi su un modo di fare (o non fare) teatro.



Una scena dello spettacolo «Vedute di Porto Said»

Il titolo, si sa, allude vagamente a Rimbaud, a una tappa del viaggio di ritorno del poeta francese, inguairibilmente inferno, dall'Africa alla Francia. Rimbaud è un nome tutelare delle avanguardie, e tanto basterebbe; ma, nella citazione, la «diversità» sessuale dell'autore di Una stagione all'inferno ci deve entrare per qualche verso, così come la sua matita.

Il Carrozone punta, dichiaratamente, su un recupero patologico; il morbo, la lesione, la ferita, la follia dovrebbero essere mezzo di uno «sconvolgimento» dell'ordine. Si tratta, com'è ovvio, di termini metaforici. E stiamo intanto a ciò che ci viene offerto: una serie di azioni, o inazioni, nelle quali sopra le quali (mediante proiezioni, soprattutto, sulla parete di fondo) si configura l'idea di una costruzione generale, universale, sottile ed implacabile.

Immagini di muri di mattoni, di reticoli di grate di sbarre; strisce bianche e nere che possono pure ricordare certi approdi della pittura moderna; perimetri di tubi al neon, illuminati o spenti; tutto questo, se vogliamo, appartiene ancora allo spettacolo, ai pari dei pochi oggetti — un tappeto il cui lembo sollevato dis-

gna l'ombra di una piramide, una lunga panca, una poltrona, una branda, un vecchio lampadario — che occupano il campo, di quando in quando o senza interruzione, e con i quali gli interpreti hanno un rapporto scottoso o elusivo. Il senso vero dell'opera si rinchioda e si consuma nei corpi, nei gesti e nei movimenti sezionati, segmentati, frammentati, bloccati e ripresi, in una iterazione ossessiva che la colonna sonora (Steve Reich e Charles Mingus) accompagna e sottolinea.

C'è del Bob Wilson e del teatro di identica origine geografico-culturale nelle Vedute. Ma quelli del Carrozone, pur mentre ne spongono le molte possibilità, con notevole rigore, non hanno proprio l'aria di credere nei valori positivi dell'espressività delle membra umane. Carne, ossa e pelle sono per essi una triste prigione, più dura e stretta di quelle in muratura, più affiggente dei panni che la civiltà ci ha messo addosso (uno dei momenti suggestivi della rappresentazione è senza dubbio la «cattura» di un'attesa da parte di un abito appeso a una corda, vincoli ai quali ella cerca, con pena, di sottrarsi); la «liberazione» è illusoria e provvisoria: una attrice e un attore, alla fine, saranno sollevati a mezz'altezza, replicando i loro esercizi (più lui che lei, seduta, quasi immobile) perpendicolarmente al bianco intonaco verticale che chiude lo spazio scenico. La legge di gravità, qui a livello del suolo, può essere solo ingannata, grazie ad adeguati marchingegni. La fuga totale non è ammessa, se non evadendo dalla vita: nella morte, o in qualche suo surrogato.

Un'alteggianti retrodazione agli Anni Cinquanta (esplicita nello scoppio conclusivo

pre il più difficile da vivere. Ma, come fu detto egregiamente, la vita è inevitabile quanto la morte.

Gli artefici del lavoro sono Marion D'Ambrugo, Luca Abramovich, Alga Fox, Sandro Lombardi, Luisa Savio, Pierluigi Tazzi, Federico Tiezzi. Assai applauditi, al termine della «prima» romana. Repliche fino al 30.

«Prova d'orchestra» di Fellini nei cinema prima che in TV?

ROMA - Prova d'orchestra di Federico Fellini verrà probabilmente proiettato sugli schermi cinematografici italiani prima di essere trasmesso in televisione.

La programmazione cinematografica di Prova d'orchestra avverrà in forma anomala rispetto alla norma, in quanto la durata dell'opera è appena di un'ora e dieci minuti rispetto al minimo di un'ora e trenta dei normali film.

«Recital» di Franca Rame a Roma



Scaccia prova «Trilussa Bazaar»

ROMA - Mario Scaccia replica, ancora per poche sere, sotto la tenda di Piazza Mancini, L'Asino di Molière e, contemporaneamente, sta provando Trilussa Bazaar che andrà in scena, nel febbraio prossimo, dopo che sarà terminata la tournée, in varie città italiane, dello spettacolo molliero.

«Prova d'orchestra» di Fellini nei cinema prima che in TV?

ROMA - Prova d'orchestra di Federico Fellini verrà probabilmente proiettato sugli schermi cinematografici italiani prima di essere trasmesso in televisione.

«Prova d'orchestra» di Fellini nei cinema prima che in TV?

ROMA - Prova d'orchestra di Federico Fellini verrà probabilmente proiettato sugli schermi cinematografici italiani prima di essere trasmesso in televisione.

«Prova d'orchestra» di Fellini nei cinema prima che in TV?

I materiali di «Factura» ad Acireale

ACIREALE - Fra le iniziative di rilievo nel Mezzogiorno, per le arti visive, c'è senz'altro la rassegna internazionale d'arte di Acireale. La dodicesima edizione in corso nel locale del Palazzo Comunale fino al prossimo 4 dicembre si presenta ricca di interesse. Luciano Bartolini, Renata Boero, Rosario Bruno, Marcello Camorani, Nedda Guidi, Elze Marchegiani, Alberto Moretti e Suzanne Santoro, sono gli otto artisti coordinati da Silvana Sinisi sotto l'etichetta «Materiali di Factura».

Gli artisti invitati finiscono per privilegiare una ricerca svolta sui diversi materiali senza tuttavia rinunciare ad un possibile intervento critico sul medesimo. Aspetto, quest'ultimo, da porre in chiaro risale dal momento che nei tempi più recenti sembra per molti aspetti emergere una tendenza all' esibizione di puri reperti (mutati sia dall'indagine antropologica, sia da quella tecnologica). Diversamente, e forse in contrasto, con le tante pirotecniche manifestazioni viste in troppe recenti occasioni, «Factura» si raccomanda per la sua calligrafia organica.

Allestita, come già ricordato, in due sale del palazzo Comunale, la mostra viene a perdere ogni connotato rassegnativo collettivo per acquisire, al contrario, una non comune coesione formale, anche se, almeno a grandi linee, gli artisti invitati potrebbero essere identificati in due settori di ricerca.

«Bartolini, Boero, Bruno e Guidi da un lato; Camorani, Marchegiani, Moretti e Santoro dall'altro, con questi ultimi attivi in una più marcata azione mentale». Per quanto riguarda le diverse opere riunite in questa occasione, la campionatura è tanto essenziale quanto efficace. Diversi sono i media rappresentati, anche se una risulta la costante di fondo (appunto la manualità). Da una parte i materiali naturalmente «morbidi»: la carta, la tela, le radici aromatiche, la cartapesta, la paglia, la stoffa; dall'altra, le sostanze più dure: la resina, la lavagna, il legno, il muro. Queste, in rapida sintesi, le materie impiegate, in differente relazione, è chiaro, rispetto agli intendimenti dei singoli artisti. Per Luciano Bartolini e Renata Boero il proponimento decisivo resta segnalato da una indubbia carica evocativa, ravvisabile tanto nel kinex e nelle carte «no vere» dell'uno quanto nelle grandi superfici di colore dell'altra.

Al due punti estremi dell'arco, andranno situati Bruno e la Santoro attento il primo ad una strenua opposizione artigianale (la cartapesta) rivolta, la seconda, ad un acuto intervento sull'immagine fotografica. Dalle implicazioni profonde della grande ala di Camorani, elazione storico-artistica ma anche metafora di libertà, alla prim'idea di rettangolo di Marchegiani, di parte come lavoro di Moretti ai sistemi modulari di segni elaborati da Guidi, il discorso conclusivo della mostra si snoda lungo un asse quanto mai funzionale.

Vanni Bramanti

Al Politeama stasera concerto di Paolo Conte

ROMA - Anche al Politeama si fa musica. Il locale di via Garibaldi, in Trastevere, accanto alla normale attività teatrale, ha programmato un ciclo di concerti prevalentemente dedicati ai cantautori. L'inizio è quanto mai allettante: sarà di scena stasera (e fino a sabato) Paolo Conte, mai prima d'ora a Roma.

Questo cantautore noto nell'ambiente discografico per avere composto successi come Azzurro, Mezzio e ruolo. Onda su onda, Genova per noi e altre pregevoli canzoni. E invece assai poco conosciuto come esecutore diretto dei suoi testi.

Florida e lo stupore per il corpo umano

Comunicato dell'ANAC sulla iniziativa degli attori

ROMA - L'ANAC (Associazione nazionale autori cinematografici) ha diffuso ieri un comunicato nel quale si dice concorde con la posizione assunta dalla SAI (Società Attori Italiani) verso l'iniziativa presa recentemente da un gruppo di attori contro la pratica di girare in lingua inglese film di nazionalità italiana.

Prosegue il comunicato dell'ANAC: «Nel documento della SAI sulla iniziativa vengono messe in rilievo le motivazioni culturali profonde e la piena legittimità etico professionale dell'istanza. La necessità di girare in lingua inglese determinati film che, per il loro costo elevato hanno bisogno di una distribuzione internazionale, e di sottostare a tutto l'insieme di regole commerciali che ne derivano, è solo una delle numerose aberrazioni culturali e dei condizionamenti artistici e professionali dipendenti dalle logiche puramente mercantili che dominano questo settore di attività».

L'ANAC ricorda poi le lotte condotte a fianco a fianco con la SAI per il superamento di quelle logiche e per il mitigare e combatterne il potere pressoché assoluto; quindi, pur ribadendo il suo accordo sulle linee di fondo della iniziativa, invita a una riflessione sui modi della scelta compiuta dal gruppo di attori.

Il comunicato dell'ANAC sottolinea inoltre come non si possa tacere «sui problemi più generali della occupazione che - in questo momento di gravissima crisi del settore - vengono sollevati da questa iniziativa di pura «denuncia privata a termini di legge». Difficile stupirsi che in questa situazione si possa manifestare quella «romanesca» di solidarietà che l'ANAC (l'Associazione dei produttori) si è ritenuta in diritto di dare ad un gruppo di autori i quali, si dà il caso, hanno una loro associazione che li rappresenta a tutti gli effetti. Mentre sempre più urgente - conclude il comunicato ANAC - si rivela la necessità di studiare anche questo problema nel contesto generale della nuova legge che dovrà salvaguardare la nazionalità del film italiano, tenendo presente il tempo stesso le questioni della occupazione».

Emanuele Florida - Galleria «Sirio», via A. Bruni, 14; fino al 28 novembre; ore 10.30-13 e 16.30-20.

Il corpo umano, nella sua esposizione anche aggressivamente eroica e nei suoi movimenti individuali e collettivi finalizzati, sta a fondamento di molte novità, di contenuti e di forme cinematografiche e teatrali: la plasticità del «linguaggio del corpo» è diventata una qualità strutturale dell'immagine teatrale, filmica, grafico-pubblicitaria. La pittura e la scultura attuali, invece, pur muovendosi da un'esperienza plastica del corpo sterminata e antichissima - basti pensare nell'arte dell'Occidente al nudo dei Greci o al corpo eroico di Georges Seurat.

Ma Florida ha una qualità positiva e costruttiva tutta sua: lo stupore per il corpo umano sentito come se nascesse e crescesse nello spazio per la prima volta. Un pittore del corpo ma anche pittore del corpo e un suo sguardo che fa crescere lentamente sulla linea acuita l'immaginazione e il lirismo. Di origine siciliana ma da moltissimi anni attivo a Roma, ha esposto nel '75, in questa stessa galleria, alcuni quadri di spugna che erano anticipazioni più narrative e atmosferiche della ricerca attuale. E rimasta, si è fatta più intensa la concreta qualità solare e mediterranea dell'immagine, ma l'apparizione del corpo, il corpo di un giovanissimo uomo, è assoluta, pura, aurorale come per un risveglio in un mitico paradiso terrestre. La carne, le blue jeans, una camicia bianca, un muro, una lingua di terra è tutto insieme in una compatta e folgorante luce azzurra meridiana che scolora le forme; il corpo accenna del movi-

menti dipinti a sequenza nel quadro: scro piccoli scatti nella posizione orizzontale o violenti scatti nella corsa. Il movimento è una vera e propria epifania gnomica e stupefacente dipinta con un rigore estremo e con un occhio straordinariamente sensibile all'impatto della luce cosmica sulla materia del corpo, dei vestiti, dei muri. La vera fatidicità di queste pitture e la loro costruzione dove forma e luce c'è il ricordo di Piero della Francesca e dei bagianti di Georges Seurat. Ma Florida ha una qualità positiva e costruttiva tutta sua: lo stupore per il corpo umano sentito come se nascesse e crescesse nello spazio per la prima volta. Un pittore del corpo ma anche pittore del corpo e un suo sguardo che fa crescere lentamente sulla linea acuita l'immaginazione e il lirismo. Di origine siciliana ma da moltissimi anni attivo a Roma, ha esposto nel '75, in questa stessa galleria, alcuni quadri di spugna che erano anticipazioni più narrative e atmosferiche della ricerca attuale. E rimasta, si è fatta più intensa la concreta qualità solare e mediterranea dell'immagine, ma l'apparizione del corpo, il corpo di un giovanissimo uomo, è assoluta, pura, aurorale come per un risveglio in un mitico paradiso terrestre. La carne, le blue jeans, una camicia bianca, un muro, una lingua di terra è tutto insieme in una compatta e folgorante luce azzurra meridiana che scolora le forme; il corpo accenna del movi-

Dario Micacchi

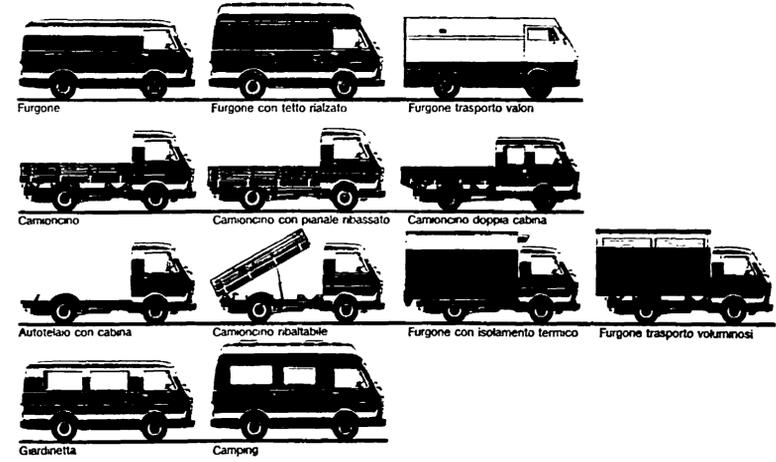
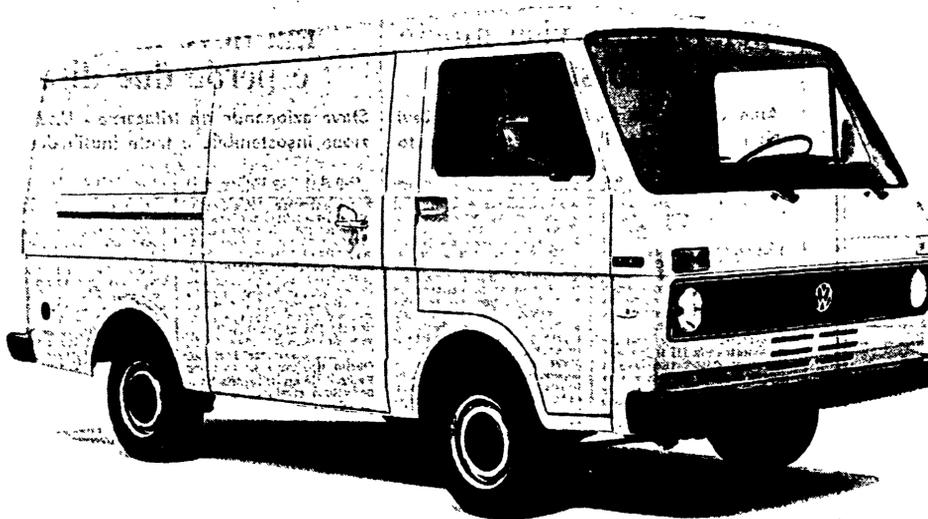
Lettera degli abbonati dell'Opera ad Argan

ROMA - Il Teatro dell'Opera ha annunciato che è stata spostata a martedì 28 la prima rappresentazione della Parisina di Mascagni, che dovrebbe dare il via ad un cartellone che non è stato approvato dal Consiglio di amministrazione del Teatro. In questo momento le presidenze dell'Associazione generale italiana dello spettacolo e dell'Associazione nazionale degli Enti lirico-sinfonici (e per quest'ultima, il sovrintendente della Scala, Carlo Maria Badini) hanno rivolto un vivo e pressante appello alle forze politiche «perché la situazione strutturale e operativa del Teatro dell'Opera di Roma venga normalizzata», dato che la «peggiore soluzione al complesso dei problemi... dell'istituzione lirico-musicale romana» «criviste proprio nel «perdurare di una non soluzione».

Una chiara presa di posizione a favore del sindaco Argan e della sua azione per ristabilire la piena funzionalità degli organi del Teatro con l'apporto della capacità professionale di uomini che si sono guadagnata la fiducia del pubblico romano con l'attività già avviata, è resa e splicata in una lettera inviata al sindaco da numerosi, autorevoli abbonati alle stagioni d'opera. In essa si eleva anche una vibrata protesta contro il governo che avalla i comportamenti di un singolo componente del Consiglio del Teatro e ignora le concordi posizioni del Comune e della Provincia di Roma. La lettera è firmata, tra gli altri, da Suso Cecchi D'Amico, Paolo Alatri, Bruno Cagli, Adriana Panni (presidente della Filarmonica), Luca Pavolini, Maria Luisa Astaldi.

VOLKSWAGEN DIESEL

...i tanti modi di essere del vero Trasporto Leggero



Questi sono soltanto alcuni esempi di un'ampia scelta che può soddisfare le più diverse esigenze di trasporto e inoltre propone. Tre portate utili: 12-15-18 q.li. Due passi differenti: 2500 e 2950mm per il Camioncino e l'autotelaio con cabina. Due diverse lunghezze del pianale di carico: 2990 e 3750mm per il Camioncino.

Un'autotelaio di tecnica avanzata, come solida base per qualsiasi tipo di trasformazione. In più i vantaggi di tutte le Volkswagen: la qualità dei materiali e della lavorazione e l'efficienza del Servizio Assistenza. Organizzazione di Vendita e Assistenza: vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina, e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

tante ragioni in più per scegliere VOLKSWAGEN

